

mente, quando si parla d'impegni presi davanti al Paese, ciò non esclude che in taluni casi le deliberazioni prese possano essere parzialmente modificate.

Però anche questa volta mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Giusso. Il ministro ha un dovere ed è quello di regolare la propria condotta in maniera che la spesa rimanga nei limiti di quei 20 milioni che furono decretati colla legge, oltre le somme precedentemente accordate per condurre innanzi ed ultimare i lavori del Palazzo di giustizia.

Giusso. E quindi deve accettare la mia proposta.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Non l'accetto affatto, perchè l'onorevole Giusso non vorrà trascinare il Parlamento in questioni nelle quali non può essere giudice competente. Egli solleva questioni di ordine tecnico, ma io non lo posso seguire sopra questo terreno; credo anzi che neppure la Camera vorrà seguirlo. Finchè egli mi invita a fare delle economie, io sono con lui, ma quando mi trovo innanzi ad una legge, la quale mi dice che per quest'opera occorre spendere 20 milioni, quando so, e questo è il punto capitale, che questi 20 milioni furono decretati dal Parlamento, perchè una Commissione composta di uomini competentissimi aveva già ridotta la spesa, che prima doveva esser maggiore, entro limiti molto più modesti, io devo naturalmente credere piuttosto al giudizio di questi uomini che determinò il voto del Parlamento, che non al giudizio improvvisato dall'onorevole Giusso. Come vuole che io possa fare diversamente da ciò?

Egli ha parlato di opere di lusso. Io gli dico che opere di lusso non se ne fanno e non se ne faranno. Tanto è vero che, siccome fra pochi giorni si dovrà aprire l'asta per il secondo lotto del palazzo di giustizia, il progetto venne studiato col proposito di eliminare le parti non assolutamente necessarie.

Sa dov'è il male, onorevole Giusso? Che presentemente il denaro pubblico non si spende bene, come si dovrebbe.

Abbiamo colà una nube di operai i quali, non in quest'Aula ma altrove, da persone che appartengono al Parlamento, furono battezzati col nome di scalpellini di Stato (*Ilarità*), perchè continuano da un pezzo a lavorare senza direzione, con aperta offesa della legge di contabilità.

Quindi è, che, appena definite le controverse con l'appaltatore dei lavori, mi sono immediatamente affrettato ad impartire gli ordini perchè si aprano le aste, affinchè i lavori procedano regolarmente come si deve, ed in base a regolari contratti.

Questo fu deliberato pochi giorni addietro, e questa mattina stessa ho fissato il giorno in cui si dovranno aprire le aste.

Ma se questo stato di cose tanto anormale deve cessare, non è men vero che l'opera bisogna portarla a compimento.

Io mi regolerò secondo il voto della benemerita Commissione istituita dal Genale la quale con l'opera sua ha reso un vero servizio al paese, perchè ho letto la sua relazione, e dopo averla esaminata ho trovato che merita tutta l'attenzione del Governo. Ma che si possa rimanere al di qua della spesa di 20 milioni non mi pare. Il mio dovere è più propriamente di fare in modo che non si vada al di là di questa somma.

L'onorevole Giusso ha parlato di progetti che porterebbero ad una spesa di gran lunga maggiore. C'è una legge ed io non devo uscirne...

Giovagnoli. Sfido!

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Io devo piuttosto vegliare perchè i 20 milioni non siano superati. Se questo non facessi, mancherei al mio dovere. Di più non mi può domandare l'onorevole Giusso.

Presidente. Se nessuno fa proposte, s'intenderà approvato il capitolo 75 con lo stanziamento di un milione.

(È approvato).

Prima di passare alle *Spese per lavori pubblici*, do facoltà di parlare all'onorevole Dal Verme.

Dal Verme. Volendo dire poche parole sul capitolo: *Lavori per sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali*, eccedenti le 30,000 lire, devo confessare che mi sono trovato alquanto imbarazzato ad iscrivermi, perchè i 20 capitoli corrispondenti sono stati cancellati di pianta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Infatti, come vedono, dal 75 si passa al 96.

Però nelle note di variazione c'è un richiamo ad una piccola nota lettera (*d*) che dice precisamente così:

« Il disegno di legge n. 239, presentato alla Camera nella tornata del 23 novembre 1893,